

SAVONA: PROSCIOLTO IL DOTTOR ROBERTO DEBENEDETTI

Caso Bonello, 3 anni e 9 mesi a Bonvicini per circonvenzione

Il poliziotto savonese è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo per il suicidio della donna, condannato invece l'ex marito a dieci mesi

LUCIANO PARODI
SAVONA

Non avrebbe fatto abbastanza per impedire che l'ex moglie, con problemi di depressione e che aveva già tentato il suicidio, continuasse a tenere nella sua abitazione di via Genova nel quartiere di Valloria delle armi, una delle quali poi sarebbe stata utilizzata da Luisa Bonello per togliersi la vita il 19 settembre del 2014.

L'ex marito e medico curante della donna, Mauro Aquarone, è stato condannato ieri in tribunale dal giudice Matteo Pistone a dieci mesi di reclusione per omicidio colposo con la sospensione condizionale della pena (e la non menzione). Di omicidio colposo era accusato anche l'ex comandante della polizia postale di Savona, Alberto Bonvicini, che è stato assolto. Il poliziotto è stato invece condannato complessivamente a tre anni e 9 mesi di carcere per due delle altre



Luisa Bonello era stata trovata morta nella sua casa di via Genova

tre imputazioni che lo hanno portato a processo: quelle per circonvenzione d'incapace ai danni di Luisa Bonello e di truffa ai danni dello Stato. Per la terza, quella di falso, è stato assolto insieme al suo medico curante Roberto Debenedetti. La circonvenzione di incapace sarebbe stata ipotizzata dalla Procura per

Il pubblico ministero Giovanni Battista Ferro "Finalmente la povera Luisa riposa in pace"

una vicenda di denaro (complessivamente 70 mila euro) che l'ex ispettore della Postale avrebbe ricevuto da Luisa Bonello. Accusa che il poliziotto ha sempre respinto.

Il giudice ha anche disposto di procedere per il reato di falsa testimonianza nei confronti dei testimoni Alketa Mecani e Desnik Mecani.

Nei confronti dello psichiatra Antonio Ferro sono stati trasmessi gli atti del processo alla Procura per verificare se anche lui debba rispondere dell'accusa di omicidio colposo per il suicidio di Luisa Bonello.

Dopo un complicato e lungo processo, fatto di perizie e controperizie, testimoni sentiti in aula (gli investigatori della squadra mobile, il medico legale, il vescovo emerito Vittorio Lupi, il titolare della armeria Tessitore e una vicina di casa), è arrivato così a sentenza un caso su cui accusa e difesa si sono affrontati anche duramente con la Procura che è rimasta ferma (forte appunto delle perizie) sul convincimento che Luisa Bonello si sia uccisa, e i i legali che invece hanno sostenuto la tesi dell'omicidio.

«Finalmente la povera Luisa Bonello riposa in pace» ha commentato ieri il pubblico ministero Giovanni Battista Ferro a conclusione del processo. «Siamo abbastanza soddisfatti, l'obiettivo era di escludere l'omicidio colposo - hanno detto gli avvocati di Bonvicini Cesarina Barghini e Francesca Iovine - Dagli atti non risulta la circonvenzione di incapace e non sarà difficile impugnarla. Ci sono i margini per il ricorso in Appello».

Anche Fausto Mazzitelli e Paolo Nolasco, difensori dell'ex marito di Luisa Bonello, Mauro Acquarone, hanno confermato che faranno appello. —